



**D**ovendo io, serenissimo principe <sup>1</sup>, parlare ora delle cose del signor duca di Firenze, dal quale io sono il primo che sia stato e ritornato d'ordine di vostra serenità, mi pare, innanzi ch'io venga ad altri particolari, di dire brevemente come stia ed in quai termini sia posto il dominio che oggidì egli possiede <sup>2</sup>.

E dico che gli stati che ora sono posseduti da questo principe sono due, quello di Firenze e quello di Siena, tutti due posti e collocati nella Toscana, anzi della Toscana tutta si fa padrone e signore il duca Cosimo de' Medici; la qual provincia in verità è della Italia una bellissima parte, fabbricata dal Signore Iddio in tanta perfezione di tutte le cose, che non si può desiderar meglio. Questa corre ponente e levante, e da mezzogiorno ha il mare Mediterraneo che la bagna, e da tramontana l'Appennino che la cuopre con l'asprezza dei monti. Dalla parte marittima ha di lunghezza circa duecento miglia, e altrettanto dalla parte del monte: la larghezza è di circa cento miglia nel più stretto dell'Appennino fino al mare; e la circonferenza del tutto vien fatta di circa miglia settecento.

<sup>1</sup> Era doge Girolamo Priuli.

<sup>2</sup> Ho lasciato un'ozioso preambolo, nel quale al solito l'oratore protesta della propria insufficienza.